

Cari amici,

siamo in una situazione oggettivamente pesante. I poveri chiedono sempre maggiore attenzione. Le Comunità Parrocchiali stanno facendo fatica a reggere l'impatto. Le comunità sentono il peso di cambiamento. L'andamento, che adesso illustrerà Vincenzo instancabile referente Diocesano delle Povertà e Risorse insieme a tutti i referenti dei servizi, sembra andare a consolidarsi: numeri con piccole variazioni verso l'alto (basta vedere i dati), continuano i nuovi accessi, si complicano le situazioni, i Centri di Ascolto svolgono sempre più il loro ruolo ovvero l'ASCOLTO.

La strategia della Diocesi di Ragusa cerca di uscire dallo sterile piangersi addosso per cercare, con metodo generativo,

- ✓ di offrire piccoli segni concreti di speranza;
- ✓ di stimolare la coesione, l'unità, la sinergia, lo sguardo di insieme;
- ✓ di approfondire le cause che generano il disagio per stimolare azioni a favore delle persone in difficoltà.

La Caritas agisce ed opera concretamente per affrontare tanti mali sociali della gente, familiari e personali, e questo infonde coraggio e speranza perché tale è la fonte della nostra sicura fede che ci fa sempre guardare ai segni dei tempi con la consapevolezza che Dio opera con noi e più di noi nel cuore e nella vita di ogni uomo.

Permettetemi di richiamare un brano della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco : <<Siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno però non consiste esclusivamente in azioni e programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo ma prima di tutto una attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con se stesso ... E' un amore – aggiunge – che ci permette di apprezzare il povero nella sua bontà propria, con suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede.

Solo così si potrà accompagnare ogni povero nel cammino della liberazione, e questo renderà possibile che si senta a casa sua nella comunità cristiana.

Siamo chiamati anche, a rivedere alcuni nostri stili e linguaggi: noi spesso parliamo di loro (utenti) come "gente che non ha" – mentre noi saremmo coloro che hanno; come gente che non conta – mentre noi conteremmo; gente che non rende – mentre noi renderemmo. Capite che da qui nasce il bisogno di considerarci tutti – ma proprio tutti – soggetti e destinatari di intervento e di sostegno.

Ragusa, 10 aprile 2014

Domenico Leggio